



I DEPOSITI DEI MUSEI SONO COLMI DI REPERTI ANCORA DA SCOPRIRE

il dibattito

«Sì ai prestiti nei musei ma soltanto reciproci»

L'esperienza di Flavia Zisa, archeologa al Getty museum «Apriamo i depositi della Soprintendenza ai giovani»

ISABELLA DI BARTEOLO

«Apriamo i depositi dei musei ai giovani studiosi». Flavia Zisa è un'archeologa aretusea che vanta una lunga esperienza all'estero, oltre che in Italia, nel campo della tutela del patrimonio. È stata lei a curare le operazioni diplomatiche tra Getty museum e Italia per il rientro della Dea di Morgantina nel 2011 coordinata dalla Regione siciliana. E interviene così nel dibattito sollevato dalla proposta del ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini, sull'opportunità di esporre al pubblico i materiali preziosi custoditi nei magazzini dei grandi musei e favorirne scambi con piccole realtà museali mettendo in atto una valorizzazione nuova e capillare del patrimonio.

La proposta di Franceschini fa riflettere gli addetti ai lavori siciliani e ha il merito - al di là della sua concreta messa in atto - di riaccendere i riflettori sulla gestione del patrimonio museale e l'ammodernamento del concetto di esposizione dei materiali.

«Ho lavorato molto più nei magazzini che tra le vetrine dei musei - dice Flavia Zisa, docente di Archeologia alla Kore di Enna - sia in Italia che all'estero. Ed è proprio in virtù della mia esperienza di studio nei magazzini dei musei italiani che posso confermare la presenza di oggetti straordinari per numero e qualità. Sono stracolmi di meraviglie anche i depositi dei musei stranieri, come quelli del Getty. Non conosco la realtà siciliana ma

Il ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini, propone di aprire i depositi dei grandi musei per esporre al pubblico i tesori sconosciuti ampliando l'offerta culturale. Franceschini ipotizza anche il rientro di reperti esposti in grandi gallerie nei Comuni di loro appartenenza per vivacizzare le piccole realtà nel segno dell'arte e della bellezza. Un concetto che rivoluzionerebbe i musei siciliani e quelli siracusani in particolare

ritengo che la mia personale esperienza sia esplicativa del valore rivestito dai magazzini. In Toscana, la soprintendenza mi offrì subito dopo la laurea l'opportunità di catalogare i reperti all'interno dei depositi attraverso progetti ad hoc; in seguito, durante la carriera, mi si è offerta la possibilità di studiarli e pubblicarli. Ed è questo il concetto chiave: i depositi di un museo contengono beni da divulgare al pubblico attraverso la loro conoscenza scientifica e corretta pubblicazione».

L'archeologa ricorda il modello toscano di studio dei magazzini: la Soprintendenza offre la possibilità ai neolaureati di entrarvi dopo un esame che consiste nella verifica di una cassetta contenente 10 materiali di tipologia variegata e 24 ore di tempo per fare la catalogazione e il tentativo di attribuzione di questi pezzi. Chi supera l'esame passa alla fase dell'addestramento nei depositi che consente di restituire conoscenza all'ufficio appunto attraverso una catalogazione di livello avanzato.

«In linea generale sono d'accordo con il ministro Franceschini sulla necessità di scavare dentro i magazzini, ma ciò attraverso progetti definiti, appunto su "modello fiorentino" necessario e vincente per dare la possibilità a giovani laureati di studiare nei depositi. Ma non solo. Ad esempio, alcuni materiali custoditi nei depositi della Soprintendenza di Firenze provenivano da un relitto greco-arcaico rinvenuto all'isola del Giglio e, dopo il lo-



Flavia Zisa, docente di Archeologia classica alla Kore di Enna, ha lavorato per il ritorno della Dea di Morgantina

«Apprezzo l'idea del ministro Franceschini di ammodernare il concetto di esposizione»

ro studio, furono protagonisti di una mostra. Questo è il senso della ricerca: ben vengano progetti di questo genere, dallo studio alla divulgazione».

Anche al Getty museum, come racconta la docente, studiare e pubblicare materiali custoditi nei depositi diviene lo spunto per esposizioni tematiche e pubblicazioni scientifiche. I magazzini non possono essere aperti al pubblico - prosegue - sono inaccessibili per ragioni di sicurezza. Può entrarvi lo studioso che ha l'incarico di studiare per far "uscire" il valore degli oggetti studiati e inserirli nella lettura complessiva del patrimonio».

Che ne pensa della proposta del ministro Franceschini di trasferire reperti dalle grandi gallerie ai piccoli musei delle città di appartenenza?

«Non sono d'accordo. Ogni città, ogni borgo ha una sua bellezza e una propria ricchezza storico-artistica, sarebbe inutile trasportare reperti attraverso processi da spot pubblicitari, decontestualizzando l'oggetto. Sarebbe una mercificazione dell'arte insensata. Piuttosto occorre valorizzare l'identità storica e artistica senza bisogno di spot. Sono invece favorevole ai prestiti tra musei e nazioni diverse, ma sempre e solo se bidirezionali. La Regione siciliana è corteggiata dal Giappone per il prestito di alcuni suoi tesori: bene, ma solo se in cambio organizzati qui la più grande mostra cinese mai avvenuta nel Mediterraneo a sue spese. Sarebbe certo di grande impatto turistico».

“Un modello vincente da imitare è quello della Toscana”

Dopo un esame i laureati possono accedere ai magazzini

Studiando i beni nascosti e lavorando a mostre tematiche o volumi scientifici

opere pubbliche

Vigili del fuoco il progetto della caserma supera lo stop

Dopo quasi 7 anni di stop ai lavori, il futuro per la nuova caserma dei vigili del fuoco potrebbe tornare a essere concreto. Lo scorso dicembre erano stati visti all'interno del cantiere, mezzi e operai, autorizzati dal Comune, per liberare l'area da ingombri e da materiale di risulta. Non un nuovo avvio, ma al contrario un intervento di bonifica dell'area, per poter finalmente consegnare in modo formale il cantiere alla Protezione Civile. Da allora, però, più nulla.

Adesso il Dipartimento regionale sta ultimando il progetto per ripresentarlo con l'aggiornamento delle somme necessarie da impegnare per dare ai Vigili una nuova struttura più funzionale e moderna. «Siamo stati costretti a togliere la gestione dell'appalto della caserma al Comune, che si è dimostrato incapace di risolvere i problemi - sottolinea il deputato regionale Vincenzo Vinciullo - ma questi ritardi non sono da imputare alla Protezione Civile, bensì al ministero dell'Interno e ai suoi organi periferici, che tutti i giorni caricano il Dipartimento di incombenze non di sua competenza. Così da 2 anni lavorano per realizzare strutture destinate all'accoglienza di extracomunitari. Per questo, nonostante mi abbiano dato del razzista, ho depositato un disegno di legge con il quale vieto alla Protezione civile regionale di svolgere compiti che non spettano alla Sicilia».

La caserma della Pizzuta è una delle opere pubbliche incompiute in città pur essendo un edificio divenuto essenziale per garantire maggiore operatività e sicurezza ai vigili del fuoco, costretti a lavorare nello storico stabile di via Augusto Von Platen, fra tanti problemi e disagi, segnalati innumerevoli volte. La nuova opera fu iniziata nel 2007 e si è bloccata nel 2009, da allora i lavori sono fermi - a causa del contenzioso tra il Comune e l'impresa appaltatrice - e per sbloccarla è stato necessario accogliere la proposta del parlamentare regionale Enzo Vinciullo: quella di affidare la responsabilità della gestione dell'appalto al Dipartimento regionale della Protezione civile.

Quindi si è proceduto alla chiusura dei lavori attualmente sospesi, al collaudo delle opere già realizzate: da qui riparte il completamento della struttura, tramite una nuova gara che sarà espletata e diretta dalla Regione. Ad oggi della nuova caserma ci sono solo pilastri e le basi di cemento e una data che dovrebbe indicare il termine ultimo di consegna del manufatto: 2017.

Con l'assunzione delle responsabilità per la realizzazione della nuova caserma dei vigili del fuoco da parte del Dipartimento regionale della Protezione civile - nuovo ente attuatore, subentrata a palazzo Vermexio nel dicembre 2013 - è ripartito l'iter per la conclusione dell'opera. La Protezione civile sperava di completare il nuovo progetto della caserma entro la metà di febbraio, per poi poter andare in gara verso la fine del mese successivo. Ma sono già 10 mesi di ritardo e di buono c'è solo lo sblocco di un'impasse giuridica e tecnico-amministrativa, e il desiderio di partire. Prima possibile. Lo vogliono i sindacati, lo vogliono i vigili del fuoco, lo vuole la politica e anche la città.

LUCA SIGNORELLI

Puc, mercati rionali contro l'abusivismo. Censite le licenze

Teresa Gasbarro, assessore alle Attività produttive: Piano pronto entro l'anno. Vertice con i rappresentanti di categoria

MARIA TERESA GIGLIO

Riquilibrare terreni di proprietà comunale mettendoli a disposizione dei venditori ambulanti. Ovvero realizzare nuovi mercati rionali in varie zone della città, da Tiche a Epipoli a Neapolis.

È questa una delle novità, o forse quella di maggiore rilievo, del nuovo Puc (Piano urbanistico commerciale) che proprio oggi vedrà seduti intorno a un tavolo l'assessore comunale alle Attività produttive, Teresa Gasbarro, i tecnici comunali e i rappresentanti di tutte le categorie interessate, dagli artigiani ai consumatori, dai produttori agricoli ai commercianti.

«Ascolteremo le loro istanze e i loro suggerimenti perché il mio obiettivo è

quello di comporre un Puc che risponda quanto più possibile alle reali esigenze della città e di chi lavora».

Al di là delle dichiarazioni d'intenti, l'assessore ha la consapevolezza che sarà alquanto difficile riuscire a far combaciare le esigenze di tutti.

Intanto, subito dopo l'incontro di questa mattina, Teresa Gasbarro si confronta con i rappresentanti dei quartieri: «Sarà utile per capire quali sono le carenze e quali i bisogni. SOLO dopo aver un quadro realmente completo, potremo apportare alla bozza del Puc già redatta tutti gli accorgimenti più opportuni, in modo da presentare al consiglio comunale un Piano quanto più completo possibile».

Ed è proprio nella bozza del nuovo

piano commerciale che è stata prevista la possibilità di avviare una serie di mercati rionali.

«Si tratta di un sistema dai molteplici benefici: offrire un servizio in più ai cittadini e, nel contempo, un'occasione ai venditori ambulanti di avere un posto



TERESA GASBARRO

fisso, abbattendo così l'abusivismo». Tutto questo anche in previsione di una rimodulazione degli attuali mercati, compreso quello domenicale di piazza Santa Lucia.

«Abbiamo già effettuato sopralluoghi e vogliamo fare ulteriori verifiche per capire, specie in previsione della fiera di Santa Lucia, se strutturalmente la piazza può sopportare il numero di operatori autorizzati».

Nel caso in cui i mercati dovessero essere dimensionati, l'assessorato ha trovato come soluzione la creazione di altri mercati, sui terreni comunali oggi abbandonati. «È ovvio che prima verrebbero adeguatamente sistemati», puntualizza l'assessore Gasbarro la quale ha già dato incarico al personale del-

“Stiamo censendo tutte le licenze per avere un quadro completo”

l'ufficio di eseguire una dettagliata ricognizione del patrimonio comunale esistente, ovvero quanti terreni sarebbero disponibili, ma anche del numero delle licenze e delle richieste.

«In questa opera certissima di censimento, certamente ci è d'aiuto la squadra annonaria che ha una eccellente conoscenza di tutto il settore».

E nel frattempo si sta esaminando il Piano regolatore generale per capire dove ricadono le aree di proprietà comunali già con la specifica destinazione d'uso. «Esistono terreni - spiega l'assessore - inseriti nel Prg come aree destinate ai mercati. È ovvio che avendo già la destinazione d'uso, partiremo proprio da quelli». Il primo potrebbe partire dal quartiere Pizzuta.

L'INTESA
Redigere un progetto articolato che contempli in contemporanea le esigenze dei quartieri, le necessità degli operatori, i diritti dei cittadini l'obbligo del decoro urbano il rispetto delle norme del settore